

## **La sintesi pedagogica, spirituale e sociale nell'opera di don Pasquale Incoronato: un modello di riscatto e rigenerazione comunitaria ad Ercolano**

Don Pasquale Incoronato è un sacerdote della diocesi di Napoli, parroco della Parrocchia Santa Maria del Pilar di Ercolano e fondatore della Locanda di Emmaus, una delle esperienze educative più significative nate nell'area vesuviana per il recupero e la promozione dei minori in situazioni di disagio sociale.

È stato ordinato sacerdote nel 1989 e da decenni lavora con giovani, famiglie e minori definiti "a rischio".

Attraverso l'ideazione dell'Oratorio San Domenico Savio e la fondazione dell'Associazione Onlus "La Locanda di Emmaus", don Incoronato ha strutturato un intervento organico volto a disinnescare la devianza giovanile, e a scardinare l'egemonia culturale della criminalità organizzata.

### **1. La riflessione scientifica: la sinergia tra elaborazione teorica e ricerca sociale**

La fecondità della prassi pastorale di don Incoronato trova un costante alimento nella sua attività di ricerca e di produzione scientifica. Lontana da un accademismo astratto, la sua riflessione teologico-pastorale si concentra sull'analisi empirica della condizione giovanile nelle aree periferiche del Mezzogiorno.

In questo percorso si rivela centrale la collaborazione intellettuale con il sociologo Francesco Del Pizzo, docente di Dottrina Sociale della Chiesa e responsabile dell'Osservatorio Socio-Pastorale diocesano.

La loro produzione scientifica condivisa affronta i nodi cruciali della socializzazione giovanile. Nel volume *Giovani e vita quotidiana. Il ruolo sociale della famiglia e della religione*, l'indagine si focalizza sulla necessità di riscoprire la famiglia e l'esperienza religiosa non come istituzioni statiche del passato, ma come agenzie dinamiche capaci di generare capitale sociale e orientamento valoriale in un contesto di diffusa incertezza. Questa prospettiva viene ulteriormente sviluppata nel saggio *Virali. Contagiare di fiducia*, in cui gli autori propongono la fiducia relazionale come un vero e proprio dispositivo di trasformazione sociale, in grado di contrastare il fatalismo e la disgregazione comunitaria.

A tali studi si affianca l'opera omiletica *Parola e passione*, in cui don Incoronato propone un'ermeneutica della fede intesa come forza esistenziale e storica, rifiutando esplicitamente una concezione puramente ritualistica o utilitaristica del rapporto con il divino.

Questa solida impalcatura teorica si riflette direttamente nell'offerta formativa dei corsi accademici da lui guidati presso l'ISSR "Donnaregina", che spaziano dalla Catechetica alla Teologia delle comunicazioni sociali, includendo percorsi innovativi incentrati sull'educazione ai sentimenti, alle emozioni, al corpo e alla sessualità.

L'insegnamento universitario diventa così lo spazio in cui sistematizzare e trasmettere una pedagogia dell'integralità umana, sperimentata quotidianamente sulle strade di Ercolano.

### **2. La genesi e lo sviluppo del modello pedagogico: dalla strada all'oratorio.**

Il percorso educativo di don Pasquale Incoronato si struttura a partire da una precisa opzione metodologica: la strada assunta come spazio epistemico ed educativo prioritario. Nei primi anni del suo ministero ad Ercolano, presso la Parrocchia di Santa Maria del Pilar,

la carenza strutturale di centri aggregativi per l'infanzia e l'adolescenza spinse il sacerdote a cercare forme di presenza informali e prossime ai vissuti dei minori.

Tra il 1993 e il 1998, grazie alla collaborazione di un istituto di suore che mise a disposizione una stanza e un cortile, si costituì il primo nucleo dell'Oratorio San Domenico Savio, raccogliendo circa ottanta ragazzi del quartiere.

In questo contesto si sviluppò la "pedagogia della strada". Questa metodologia postula che l'educatore debba spogliarsi di asimmetrie burocratiche per abitare i luoghi spontanei di ritrovo dei giovani, apprendendone i codici comunicativi e verbali al fine di strutturare un'efficace relazione di aiuto.

Un esempio pionieristico di questo approccio fu l'iniziativa della "Discoteca di Gesù" nel 1995, un progetto in cui l'equipe parrocchiale componeva ritmi musicali moderni su testi religiosi, portando l'annuncio valoriale direttamente nei luoghi del divertimento notturno e scardinando la distanza tra istituzione ecclesiale e mondo giovanile.

Il consolidamento di questa prassi pedagogica ha condotto, alla fine del 2004, all'ottenimento in comodato d'uso non gratuito, da parte del Comune di Ercolano, di uno chalet abbandonato, un tempo legato a circuiti malavitosi.

Lo spazio è stato ristrutturato e convertito nel Centro Parrocchiale Giovanni Paolo II - Oratorio San Domenico Savio.

In questo presidio educativo, le attività pomeridiane quotidiane integrano lo studio, il gioco del pallone, la musica, l'arte e i laboratori di artigianato tipico, come la realizzazione di bomboniere e presepi napoletani.

L'oratorio non si rivolge a una massa indistinta, ma adotta la categoria della cura del singolo, valorizzando il talento individuale come strumento per ridare autoefficacia e dignità a soggetti esposti al rischio di reclutamento criminale.

### **La riconversione sociale: l'esperienza della Locanda di Emmaus.**

La dimensione sociale dell'azione di don Incoronato trova la sua espressione più organica nell'Associazione Onlus "La Locanda di Emmaus", fondata nel 1999. L'iniziativa risponde alla necessità di offrire un'alternativa strutturata ai minori provenienti da contesti familiari fortemente compromessi dalla presenza della criminalità organizzata.

La Locanda sorge in via Aldo Moro a Ercolano, all'interno di un immobile precedentemente adibito a bar e pub della camorra, luogo di spaccio e teatro di gravi fatti di sangue.

La riconversione di questo spazio costituisce un'operazione di profondo valore politico e simbolico: la trasformazione di un presidio di morte e illegalità in un luogo di accoglienza, studio e preghiera.

Questo passaggio, descritto metaforicamente come la transizione **"dall'odore degli spinelli al profumo dell'incenso"**, ha richiesto il superamento di una diffidenza iniziale da parte delle famiglie locali, le quali percepivano l'azione del sacerdote come un'indebita interferenza nelle proprie reti di sussistenza e di potere.

Nonostante le esplicite minacce subite, in particolare intorno al 2005, don Incoronato ha mantenuto una condotta di resistenza non violenta, radicata nella presenza quotidiana e nella costruzione di relazioni di fiducia con la popolazione.

Sotto il profilo operativo, la Locanda accoglie stabilmente 60 bambini durante tutto l'anno, garantendo loro non solo i pasti e il sostegno scolastico pomeridiano, ma anche l'accesso a cure mediche e la partecipazione a soggiorni estivi a Palinuro e sulle Dolomiti.

Molti dei minori assistiti vivono il dramma della detenzione, della disoccupazione o della morte violenta dei padri a causa delle faide camorristiche. L'intervento sociale dell'associazione aggredisce direttamente la povertà educativa, considerata dai volontari persino più insidiosa di quella economica.

Il possesso di beni di consumo tecnologici o abiti firmati maschera spesso una profonda deprivazione relazionale e valoriale, che rende i giovani estremamente vulnerabili alle lusinghe della criminalità.

La Locanda di Emmaus si caratterizza inoltre per un'intensa attività di rete: collabora attivamente con il Tribunale dei Minori, offre supporto a giovani donne per prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza dovuta a cause di emarginazione sociale, denuncia le violenze domestiche e promuove giornate dedicate alla prevenzione oncologica.

Per garantire la sostenibilità economica di questa complessa infrastruttura di welfare generativo, l'associazione si affida alla Provvidenza, alle "adozioni a vicinanza", ai mercatini natalizi e pasquali e alle donazioni del cinque per mille.

| <b>Tappe Storiche e Strutture della Proposta Pastorale</b> | <b>Descrizione e Indicatori di Impatto Territoriale</b>                  | <b>Riferimenti Legislativi e Sociali</b>                                         |
|------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Fase Parrocchiale Originaria (1993-1998)</b>            | Avvio delle attività educative presso S. Maria del Pilar con 80 minori   | Primi doposcuola nei vicoli e strutturazione della pedagogia della strada        |
| <b>Il Progetto Discoteca di Gesù (1995)</b>                | Tournée musicali nei locali notturni con testi di matrice religiosa      | Utilizzo dei linguaggi giovanili ed estetici per l'evangelizzazione              |
| <b>Costituzione della Onlus (1999)</b>                     | Fondazione dell'Associazione "La Locanda di Emmaus"                      | Strutturazione giuridica e organizzativa dell'intervento sociale e pedagogico    |
| <b>Riconversione dello Chalet (2000)</b>                   | Assegnazione in comodato dell'immobile confiscato alla criminalità       | Creazione del Centro Giovanni Paolo II e dell'oratorio interparrocchiale         |
| <b>Welfare Generativo Annuale</b>                          | Accoglienza di 60 minori residenti e di oltre 300 giovani nelle attività | Percorsi PCTO, volontariato attivo, servizio civile e contrasto alla dispersione |
| <b>Interventi di Tutela Sociale</b>                        | Sinergia stabili con il Tribunale dei Minori e 14 enti del terzo settore | Contrasto ad abusi, supporto anti-abortivo e tutela delle donne vulnerabili      |

### **3. La sintesi spirituale: l'ecclesiologia della strada e la centralità dell'incontro.**

L'ampia portata dell'azione sociale di don Pasquale Incoronato risulterebbe incomprensibile se disgiunta dalla sua radice teologica ed ecclesiologica.

La sua opera non si configura come una forma di filantropia laica, ma come la traduzione storica di una precisa ecclesiologia della soglia, che trova nel brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-53) la propria chiave di lettura.

La dinamica biblica del viandante che si affianca ai discepoli delusi, ne ascolta lo smarrimento e si rivela nello spezzare il pane ispira direttamente la metodologia pastorale dell'associazione.

La Locanda di Emmaus è concepita come una "chiesa in uscita", che sceglie deliberatamente di operare fuori dai recinti degli spazi sacri tradizionali per farsi casa comune aperta a credenti e non credenti, superando barriere confessionali e diffidenze culturali.

In questo modello si realizza una profonda reciprocità teologica: l'educatore è chiamato a riconoscere il volto sofferente di Cristo nei minori feriti dalla violenza e dall'abbandono, mentre i giovani sono condotti a fare esperienza dell'amore di Dio attraverso la gratuità e la dedizione della comunità educante.

Questo dinamismo operativo necessita di una sorgente contemplativa costante. Don Pasquale sottolinea come l'efficacia del servizio sociale sia indissolubilmente legata all'intensità della vita di preghiera.

L'ora quotidiana trascorsa dinanzi al Santissimo Sacramento e l'adorazione eucaristica comunitaria del martedì rappresentano l'epicentro spirituale in cui l'equipe pastorale rigenera la speranza e purifica l'agire dal rischio del mero efficientismo assistenziale o del burn-out derivante dalle asprezze del territorio.

Questa visione trova riscontro nelle tesi sostenute in *Parola e passione*, in cui si denuncia il rischio di una "burocratizzazione del pensiero" cristiano che riduce la fede a una transazione utilitaristica con Dio.

Al contrario, la fede esige una traduzione quotidiana in scelte di giustizia, legalità e dono incondizionato di sé, configurandosi come l'unica forza spirituale capace di incrinare la logica contrattuale e violenta dei clan camorristici.

### **4. L'integrazione istituzionale: il Patto Educativo e la rete comunitaria.**

L'esperienza maturata sul campo da don Incoronato ha trovato una compiuta collocazione istituzionale all'interno del "Patto Educativo per la Città", promosso dall'Arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia.

Questa iniziativa nasce dall'esigenza di superare la frammentazione degli interventi sociali, promuovendo un'alleanza sistematica tra la Chiesa diocesana, le istituzioni civili, il terzo settore e il mondo della scuola per contrastare la povertà educativa e la devianza minorile nella città metropolitana.

A Ercolano, tale indirizzo pastorale e civile si è tradotto nella firma del patto "Essere comunità educante", un protocollo d'intesa che vede la parrocchia di Santa Maria del Pilar e la Locanda di Emmaus cooperare attivamente con l'Amministrazione comunale.

Don Incoronato evidenzia come il Patto non sia un semplice accordo burocratico, bensì un cammino condiviso volto a ricucire lo strappo tra le marginalità urbane e la normalità sociale, offrendo risposte integrate che rifiutano la logica dell'assistenzialismo e puntano sulla prevenzione primaria e sulla coscientizzazione civile del territorio.

Il perno di questa rete comunitaria è costituito dal protagonismo dei laici e, in particolare, di un gruppo storico di madri volontarie di Ercolano, tra cui Geppina — insegnante in pensione di sessantanove anni — Annamaria, Marianna, Maria Grazia e Pina.

Il loro impegno quotidiano, integrato dalla presenza di giovani del servizio civile nazionale, dimostra come il riscatto di un territorio non possa dipendere da interventi calati dall'alto, ma debba scaturire dall'attivazione del capitale sociale locale.

La fede vissuta da queste volontarie si traduce **in una maternità sociale** che accoglie e protegge, offrendo una testimonianza di prossimità che rende credibile l'annuncio evangelico all'interno delle ferite della periferia vesuviana.

### **Conclusioni**

La rielaborazione della storia e dell'opera di don Pasquale Incoronato evidenzia la fecondità di un modello in cui la riflessione teologico-pastorale e l'azione sociale si integrano in modo fecondo, offrendo alcune indicazioni fondamentali per l'intervento nei contesti di marginalità urbana:

- **La priorità epistemologica della prossimità:** La "pedagogia della strada" dimostra che l'efficacia educativa dipende dalla capacità di abitare i luoghi informali dei minori, assumendone i codici comunicativi per trasformare gli spazi di deriva in ambiti di crescita e di riscoperta dei talenti individuali.

- **La forza generativa della riconversione simbolica:** Il contrasto alla criminalità organizzata si attua attraverso la sottrazione fisica e la risignificazione etica degli spazi del potere mafioso, offrendo alla comunità luoghi di aggregazione improntati alla bellezza, alla trasparenza e alla legalità democratica.

- **L'unità inscindibile tra contemplazione e azione:** La pastorale di frontiera trova la sua stabilità e la sua forza d'urto sociale nella profondità di una vita spirituale radicata nell'adorazione eucaristica e nell'ermeneutica dell'incontro, al riparo da derive puramente assistenziali.

- **La necessità di una governance comunitaria:** Il contrasto alla povertà educativa esige il superamento delle risposte settoriali attraverso la costruzione di patti educativi territoriali, capaci di connettere le istituzioni civili, le agenzie formative e il volontariato laico in un'unica comunità educante.

L'esperienza di don Pasquale Incoronato si configura, in definitiva, come una prassi ecclesiale e civile, capace di dimostrare che la speranza e il riscatto sociale si edificano attraverso la cura del quotidiano, la valorizzazione del singolo e la tessitura tenace di alleanze educative sul territorio.

**Le linee guida fondamentali del suo metodo:**

1. **Partire dalla persona concreta e dalla sua storia.**
2. **Costruire relazioni prima di imporre regole.**
3. **Educare all'autonomia attraverso l'esperienza.**
4. **Valorizzare le risorse presenti in ogni ragazzo.**
5. **Creare luoghi di appartenenza e accoglienza.**
6. **Mescolare mondi sociali diversi per generare crescita reciproca.**
7. **Coinvolgere tutta la comunità nel processo educativo.**
8. **Non lasciare indietro nessuno.**
9. **Proporre il bene come esperienza di gioia, bellezza e significato.**
10. **Contrastare la cultura criminale offrendo alternative concrete di vita.**